

Il Comune abbozza programmi per la sistemazione del manto stradale

# Rattoppi per Roma bucata

## «Ma questi lavori non risolvono nulla»

Il programma di ristrutturazione delle strade che l'assessore ha ripreso viene contestato anche dai tecnici delle circoscrizioni

Gli elenchi arrivano in redazione da qualche giorno: «Si è lavorato e si lavorerà per il ripristino del manto stradale nei seguenti luoghi», recitano. Poi seguono i nomi delle strade dove la sistemazione è iniziata: piazza Trevi, via delle Muratte, via del Prefetto, via Metastasio, via Tomacelli, via Quattro Cantoni, piazza della Repubblica, piazzale Ostiense, via S. Caterina da Siena, via Carlo Alberto, piazza Lovatelli, piazza S. Croce in Gerusalemme. Tutto a posto dunque? Il Comune, dopo la campagna di stampa sul disastroso stato delle strade romane, si è messo al lavoro alacremente?

Il quadro è meno roseo di quanto appaia. Lo affermano i comunisti che attaccano l'operato della giunta capitolina considerandolo come minimo «maldestro» perché in ritardo e perché insufficiente. Ma lo spiegano anche i tecnici delle circoscrizioni che in questo momento applicano le direttive dell'amministrazione verificandone ogni giorno la debolezza e la precarietà. In pratica i «rattoppi» che con lentezza sono stati ordinati nei vari quartieri cittadini sono... inutili. Intendiamoci, è meglio che niente. Non si può continuare a percorrere via Nazionale con lo stesso spirito di chi deve superare una gara di cross. E tuttavia il rattoppo non è la medicina adatta per il gravissimo stato delle strade della capitale.

«Non si può bucare una strada impunemente», si accalora nella spiegazione un tecnico che preferisce l'anonimato. «Nel senso che una volta perforata un'arteria non ritorna mai più come prima, passeranno mesi ma il guasto ritorna, soprattutto se il buco viene fatto e rifatto». Che significa questo, che ormai bisognerà rassegnarsi a percorrere strade da terzo e quarto mondo? «No», continua il tecnico — semplicemente che le scelte che si stanno facendo in questi giorni sono insufficienti se non ridicole». Ci spieghi.

«Il fatto è che bisogna decidere se stare o no all'altezza delle altre capitali e se no, meglio dire che solo Roma resiste ormai nel groviglio di cavi e cavetti ramificati sotto tutta la città. Bisogna costruire in pochissimi punti le gallerie e i tunnel dove concentrare i cavi

dei servizi pubblici. Se accadono guasti si scende attraverso comode scale, si riparano e tutto è fatto. Senza danno né per la circolazione, né per i cittadini, né per il manto stradale. Fin quando non si decide di investire in questo campo ogni rattoppo si evidenzierà per quello che è, un semplice rammento appunto, che prima o poi tornerà a saltare. Ma se non si scava più? «È inutile — ripete senza spazientirsi il tecnico — il danno è fatto? Bisogna rifare la strada e non romperla mai più. Alle chiacchiere il Campidoglio aggiunge così le bugie: non si ha nessuna intenzione di affrontare e risolvere nemmeno quelle che demagogicamente il sindaco durante la campagna elettorale, lo scorso anno, pretendeva fossero «piccole cose», al massimo si tenta di prendere tempo applicando un cerotto qua e là. E talvolta si cade nel ridicolo come quando si organizzarono interventi straordinari di pulizia della città in seguito a un provocatorio appello lanciato da un quotidiano ai propri lettori a ramazzare da sé le strade cittadine.

«La verità è che non solo non si fanno progetti più seri per la ristrutturazione delle strade — dicono i comunisti che hanno scritto una lettera a Signorile nella quale richiedono urgentemente la riunione del consiglio comunale — ma non si realizzano neppure i «programmi minimi», per usare un termine tecnico. Il Pci, come affermano i consiglieri, Pompili, Proietti e Rossetti, si riferisce alle uniche due proposte concrete avanzate in questi mesi e rimaste nel cassetto dell'assessore: il varo di un nuovo regolamento nel rapporto con le aziende che sfondano il manto stradale allo scopo di investire nel compito della ricopertura delle buche; la costituzione di un coordinamento dei lavori tra Comune e aziende che eviti di aprire e chiudere la stessa buca per mesi solo perché una volta lo fa l'Acqa e un'altra volta l'Algas. Ebbene nel caso della prima proposta la procedura è in alto mare; la seconda è stata applicata solo in occasione dello scoppio di via Ostiense tanto da far pensare a una iniziativa estemporanea.

Maddalena Tulanti



L'ingresso a piazza Santa Croce in Gerusalemme interdetto per rifare il manto stradale



### Quando una foto diventa notizia

Ecco alcuni operai al lavoro vicino al fontanone dell'Esedra. La foto è stata diffusa ieri dall'ufficio stampa del Comune, con la seguente didascalia: «Roma, 6 settembre 1988. I «sercatori» mentre lavorano per ricoprire il manto stradale a piazza della Repubblica». Pubblichiamo con piacere quest'immagine e ci congratuliamo con gli amministratori capitolini: servizi essenziali come la manutenzione stradale faranno pure acqua da tutte le parti, ma in compenso il Comune è dotato di un Ufficio stampa che si sa muovere con grande... senso della notizia.

Da 48 ore sono scattati i servizi di sicurezza sugli obiettivi più esposti. Quattrocento uomini in più ad ogni turno. Preoccupazioni della comunità israelitica. Dichiarazione del rabbino



Poliziotti di guardia davanti alla sinagoga

## Un «ombrello» per proteggere la capitale

Elicotteri, mezzi blindati, metal detector, centinaia di agenti e carabinieri, e persino i cani poliziotto sono al lavoro per garantire la sicurezza nella capitale. L'operazione «ombrello» su una delle città più esposte al terrorismo è iniziata da quarantotto ore. Alle centinaia di possibili obiettivi che ordinariamente vengono sorvegliati nell'arco di tutta la giornata si sono aggiunti ad alto rischio: sono la sinagoga, la scuola ebraica, il ghetto, l'ambasciata americana e le rappresentanze Nato, le sedi diplomatiche libiche, l'aeroporto, una decina di compagnie aeree, ma anche numerose delle piazze più amate dai turisti. Per sorvegliare tutti questi luoghi lavorano ogni giorno 200 poliziotti e 200 carabinieri oltre alle forze normalmente in servizio per la vigilanza.

È un vero e proprio esercito coordinato dal questore di Roma Marcello Monarca al quale fanno capo tutte le forze di polizia. All'interno degli aeroporti della capitale invece è direttamente il ministero degli Interni a coordinare i servizi di sicurezza: sono intensificati i controlli sui bagagli di tutti i viaggiatori in partenza ed in arrivo. Metal detector e cani poliziotto «perustrano» in continuazione valigie e borse da viaggio. E all'ingresso una vigilanza serrata controlla tutti quelli che vogliono entrare nelle aerostazioni. Una coppia di elicotteri è pronta a prendere il volo proprio da Fiumicino per sorvegliare dall'alto un territorio più vasto. Sono vietate tutte le manifestazioni nelle vicinanze di luoghi «a rischio».

Carla Chelo

Alla «Sapienza» da ieri alcune segreterie accettano nuove iscrizioni con riserva

## Già liste d'attesa in due facoltà. Ed ecco i primi trucchi per aggirare il «tetto»

A due mesi dal termine per iscriversi all'Università sono esauriti i posti disponibili per Ingegneria e per il corso di laurea in Geografia - Per superare l'ostacolo c'è chi tenta l'espedito del cambio di facoltà

Di ingegneri ne abbiamo abbastanza e anche di nuovi geografi non sappiamo che fare. Mancano ancora due mesi alla chiusura delle iscrizioni all'Università degli studenti di Roma e la facoltà di Ingegneria e il corso di laurea in geografia della «Sapienza» sono già pieni: è stato raggiunto il tetto delle iscrizioni fissato nel luglio scorso con un decreto che porta la firma del ministro della Pubblica Istruzione Franca Falcucci. E ora? Ci si potrà iscriver all'ateneo di Tor Vergata, sempre ammesso che si sia interessati ai corsi di ingegneria civile edile, elettronica e meccanica: solo tre indirizzi contro gli undici che offre la «Sapienza». Oppure si potrà continuare a presentare i moduli di domanda alle segreterie della città universitaria, do-

ve verranno accettati con riserva. Riserva di che? Di trasferire d'ufficio le matricole in altri atenei? O riserva di fare retromarcia rispetto ad un provvedimento che, al di là delle intenzioni rischia di introdurre di fatto una forma strisciante di numero chiuso? Non si riesce ancora a saperlo, sembra comunque che gli studenti che hanno trovato il «tetto esaurito» non si stiano perdendo d'animo, ma stanno studiando una serie di escamotage per aggirare i nuovi limiti.

Tutti studenti, ad esempio, pensano di iscriversi a corsi di laurea non inflazionati dalle richieste di immatricolazione di studenti negli atenei di Tor Vergata, Cassino e Viterbo. Per quest'anno si puntava a diminuire di 2.186 unità gli iscritti a «La Sapienza» e ad aumentare di 1.057 unità l'ateneo di Tor Vergata, di 361

quello di Cassino, di 200 l'Università della Tuscia. Tenendo presente il calo fisiologico delle immatricolazioni di questi ultimi anni si diceva, statistiche alla mano, che difficilmente qualcuno sarebbe rimasto fuori. E invece, con largo anticipo, il tetto di Ingegneria e di Geografia è stato già raggiunto e per altre facoltà, come filosofia ed economia e commercio, l'esaurimento dei posti disponibili sembra ormai questione di giorni. Si è ancora lontani dal raggiungere il tutto completo per il corso di laurea in psicologia, ma se questo avvenisse gli studenti interessati non avrebbero altra soluzione che rivolgersi all'ateneo di Padova, unico in Italia insieme a Roma ad ospitare questi corsi. Senza contare poi per gli altri insegnamenti, che chi sceglie un determi-

nato corso di laurea spesso è interessato, oltre che alla materia, anche alla scuola di pensiero rappresentata da certi docenti, che insegnano proprio e solo in un ateneo specifico. Contro il «tetto» alle immatricolazioni si sono pronunciati la Lega degli studenti universitari federata alla Fgci e la Federazione romana di Democrazia proletaria che sta preparando, insieme ad alcuni studenti che non sono riusciti ad iscriversi, un ricorso al Tribunale amministrativo regionale, perché venga dichiarato illegittimo il decreto di luglio. Anche questa volta, insomma, dopo i contrasti dell'anno scorso sull'aumento delle tasse universitarie, hanno accademico si aprirà tra le polemiche.

Roberto Gressi



Fila alla Sapienza per le iscrizioni

Iniziativa contro la dittatura

## Per il Cile domani veglia a Villa Gordiani

«In queste ore più che mai va sviluppata una vasta mobilitazione contro la dittatura del generale Pinochet. Il Pci lancia un appello a tutti i cittadini e alle forze democratiche perché anche da Roma venga una risposta di massa contro la dura e feroce repressione scatenata dal regime fascista cileno. Il principale appuntamento di questa mobilitazione è fissato per domani, 10 settembre, alle 20.30, alla Festa de l'Unità di Villa Gordiani dove ci sarà una manifestazione-veglia per il Cile. Prenderanno la parola Giorgio Napolitano per il Pci, Valdo Spini per il Psi, Oscar Manini per il Pri e José Miguel Varas della direzione del Pci del Cile. «La proclamazione dello stato d'assedio imposto al Paese dopo l'attentato — afferma in una nota la segreteria della federazione romana del Pci — fornirà ulteriori strumenti al dittatore per inasprire con ancora maggiore violenza la sua azione feroce contro gli uomini e le organizzazioni che si oppongono al suo regime».

Iniziativa unitaria come in programma per dopodomani, 11 settembre. Un sit-in di protesta contro il regime di Pinochet è stato organizzato, sotto l'ambasciata cilena a Roma dalla federazione giovanile comunista, dal movimento giovanile Dc, dalla federazione giovanile repubblicana e dalla federazione giovanile socialista. Al sit-in, che si terrà dopodomani mattina alle 10, parteciperanno Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci, Renzo Lusetti, segretario nazionale del movimento giovanile Dc, Oscar Giannino, segretario nazionale dei giovani repubblicani, Franco Simone segretario nazionale della Fgci e Fabio Millini. Sempre dopodomani la federazione romana di Dp, che ha aderito al sit-in davanti all'ambasciata cilena, ha organizzato una manifestazione che si terrà alle 17.30 a piazza Navona.

Valeria Parboni

Dramma della follia a Monteverde: eseguita l'autopsia sui corpi di madre e figlio

## Ma l'ora della morte resta un mistero

Oggi pomeriggio alle 15.30 saranno celebrati i funerali nella parrocchia S. Maria della Provvidenza



Una scarica di corrente portata al cuore con un filo elettrico per il figlio, una pioggia micidiale di colpi inferti con un oggetto contundente, forse un coltello o un punteruolo, sul viso e il torace della madre. Sono i primi risultati delle autopsie eseguite tra sabato e ieri mattina nell'istituto di medicina legale sui corpi di Maria Lilli e del giovane Claudio De Vincentis entrambi vittime di quell'assurda tragedia della follia esplosa venerdì scorso nell'appartamento di via Donna Olimpia. Gli esami autopsici eseguiti dal professor Alvaro Marchiori coadiuvato dai tecnici Signoracci, in questo caso — come d'altra



In alto, Claudio De Vincentis e la madre Maria Lilli. Qui sopra al centro, il padre del ragazzo

parte era intuibile — non hanno potuto mettere in evidenza niente altro di più di quanto a un primo sommario esame compiuto subito dopo l'irruzione dei vigili del fuoco e della polizia aveva già accertato il medico legale. È stato anche confermato che il giovane Claudio prima di darsi la morte con l'improvvisato congegno elettrico e dopo aver diretto rubinetti e tubi dell'acqua si era bagnato i piedi proprio per acciecare la folgorazione. Resta da stabilire l'ora esatta dei due decessi, un particolare su cui sicuramente si accentrerà l'attenzione del sostituto procuratore De Marinis, il magistrato a cui

è stata affidata l'indagine preliminare sul caso. Conoscere il momento esatto in cui nell'abitazione dove il ragazzo teneva da due anni segregata la madre è calato il silenzio, è uno dei particolari che rientrano nel quadro che ha preceduto e accompagnato la tragedia fino all'ultimo atto. Un dramma che poteva essere evitato? Forse sì. Se si fosse intervenuti prontamente in quel lunguissimo lasso di tempo intercorso tra l'infanzia e la giovinezza del ragazzo di fronte ai sintomi del suo disagio mentale e poi, nel periodo più recente, quando Claudio e la sua famiglia avevano bisogno di un aiuto e di un intervento attento e responsabile. Infine c'è anche da stabilire perché sono cadute nel vuoto le disperate richieste di soccorso scritte sui biglietti lanciati sul terrazzo sottostante dalla signora Lilli. I messaggi erano stati raccolti da una vicina e portati subito alla polizia lunedì della scorsa settimana; quattro giorni dunque prima che esplosa il dramma. Eppure nonostante le insistenze della sorella della signora Lilli per sbloccare l'incredibile situazione di segregazione imposta dal nipote nella casa, non si è fatto nulla. O perlomeno lo si è fatto troppo tardi.